

GIUNTA REGIONALE
PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL
30 MAGGIO 2006**

Il giorno 30 maggio 2006 alle ore 15.00 presso la Presidenza della Giunta Regionale – Sala della Giunta – si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Documento Preliminare Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2006 -2010
2. Documento Preliminare DPEF 2007
3. Rapporto finale dell'attività del gruppo allargato i monitoraggio del Patto per uno sviluppo qualificato e per nuovi e maggiori lavori in Toscana

Presiede la seduta il Presidente della Giunta Regionale Claudio Martini .

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti :

LUCIANO SILVESTRI	CGIL
CIRO RECCE	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
DONATELLA CARUSO	APITOSCANA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
MARCO BALDI	CNA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
FRANCO CARDINI	LEGA COOP. E MUTUE
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
GIORDANO PASCUCCI	CIA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
ALDO MORELLI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
LIO SCHEGGI	URPT
GIORGIA MASSAI	ASS. AMBIENTALISTE
LORENZO PERRA	CISPEL
FEDERICO PERICOLI	ASS.GENERALE COOPERATIVE ITALIANE

Assistono alla seduta:

Vice Presidente Giunta Regionale Federico Gelli

Assessore all'agricoltura Susanna Cenni

Assessore al territorio e infrastrutture Riccardo Conti

Assessore all'istruzione, formazione e lavoro Gianfranco Simoncini

Assessore alla cooperazione internazionale Massimo Toschi

Assessore all'Ambiente Marino Artusa

Assessore alle Politiche sociali Gianni Salvadori

Dott. Alessandro Cavalieri – Responsabile Area Coordinamento Programmazione e Controlli;

Dott. Roberto Rossini – Direttore Gen. Direzione Sviluppo Economico

Dott. Giovanni Giusti – Direttore Gen. Direzione Finanze e Bilancio

Presidente Claudio Martini

Aprè i lavori ricordando che dopo l'incontro precedente sono stati raccolti i contributi scritti pervenuti da parte di quasi tutte le Associazioni presenti al Tavolo che sono stati utili per il perfezionamento del testo del PRS che è stato poi trasmesso in nuova bozza per il confronto generale in sede di concertazione.

Il nuovo testo è quindi sottoposto ad una conclusiva discussione generale, non bilaterale, per dare modo alla Giunta di approvarlo nei termini previsti per la trasmissione al Consiglio Regionale. Dopodiché si potranno evidenziare le questioni emerse dalla discussione come bisogno di ulteriore affinamento nell'ambito di un dialogo da continuare informalmente nel mese di giugno e nella prima metà di luglio finalizzato ad ulteriori passi avanti su problemi che per la loro complessità necessitano di altro tempo per essere messe a fuoco.

In modo sintetico riassume le questioni che sono state recepite, i punti che comunque sono stati discussi nella messa a punto della nuova bozza di PRS: Tra i vari apporti segnala che è stata recepita la richiesta proveniente dagli enti locali, da CISPES e da altri soggetti di immettere delle prime risorse nel PIR sui servizi pubblici eliminando quell'azzeramento ancorché in parte giustificato dal fatto che si tratta di un progetto di riorganizzazione e non di sviluppo.

Si è sviluppata la parte relativa ai rifiuti urbani rispondendo alle esigenze sostenute dal Tavolo generale e anche da quello istituzionale di essere più precisi nel sostenere i progetti delle province per lo sviluppo di programmi e la realizzazione degli impianti di smaltimento. Pertanto nel PIR si è esplicitato il sostegno della Regione ai piani provinciali sia per gli aspetti programmatici, sia per le previsioni impiantistiche.

Il PIR della casa è stato integrato, secondo l'indicazione pervenuta, con la previsione di alcune riforme della legislazione che consentano una disponibilità di risorse certe a sostegno dell'edilizia sociale e più in generale dello sviluppo dell'edilizia nelle aree urbane.

E' stata poi esaminata la questione relativa alle zone montane chiarendo innanzitutto che le risorse previste nel PIR sono destinate solo a spese di investimento per lo sviluppo delle politiche per la montagna.

Inoltre, è stato proposto alle Comunità Montane e poi sarà proposto al Tavolo, un impegno per la verifica della filiera della montagna all'interno dei diversi progetti presenti nei PIR e di quelli che arriveranno, dal piano di sviluppo rurale alle questioni sulla difesa del suolo, in cui si convoglieranno gran parte delle spese per investimento. Si dovrà, poi, valutare se seguire le esperienze di altre regioni con la creazione di riserve finanziarie a favore della montagna.

Le segnalazioni sin qui esposte riguardano indicazioni raccolte dalle rappresentanze istituzionali e condivise dal Tavolo. Sono state poi esaminate le indicazioni pervenute dalle organizzazioni sindacali e dalle categorie economiche sia in forma scritta sia con interventi al Tavolo. Sono state

raccolte varie indicazioni di tipo trasversale soprattutto sullo sviluppo economico, la difesa dell'occupazione, le politiche sociali. Si è anche esaminato un documento firmato da molte organizzazioni di categoria economiche, in particolare degli artigiani, commercianti, della piccola impresa, in cui, accanto ad una valutazione complessiva positiva dell'impianto del PRS e dell'indicazione di obiettivi trasversali, si sottolinea l'esigenza di non perdere alcune specificità e alcuni riferimenti all'artigianato, al commercio, alla cooperazione. Su questo si è condotto un lavoro che consentisse di recepire l'istanza nei termini più adeguati possibile considerando il tipo di documento. Osserva, però, che il problema è quello di ricercare una giusta sintesi tra il bisogno di non perdere la ricchezza delle tante diversità ed il bisogno di fare passi avanti rispetto all'esperienza del passato e cioè quella di una eccessiva frammentazione degli interventi e, quindi, si è cercato di muoversi in questa direzione.

Sono stati esaminati anche altri documenti, tra i quali quello di Confindustria, in cui sono presenti vari riferimenti alla necessità di compiere una verifica sull'avanzamento della concertazione e degli atti che essa produce, in particolare il "Patto per lo sviluppo" e poi si segnala la necessità di definire priorità e di indicare meglio il livello di finanziabilità. Su questo punto pre cisa che si è cercato di operare, ma sottolinea che questa parte è in larga misura condizionata dalla chiarificazione del rapporto Governo-Regione-Enti locali di fronte allo scenario finanziario che si va definendo.

Ma già da ora formula una proposta di lavoro che consiste, una volta definito il PRS, nel valutare come le ricadute e l'avanzamento concreto dei progetti possa essere attuato. Quindi, tenuto conto che fino a metà del mese di luglio l'attenzione si concentrerà sulla approvazione del PRS e anche, ricorda, sul dossier da presentare al Governo, e ciò mentre a livello nazionale andrà definendosi un quadro generale e un lavoro di confronto su DPEF e Legge finanziaria, allora si può prevedere che a settembre il Tavolo possa fare una discussione organica e di media prospettiva su un arco temporale fino a buona parte del 2007. Quindi, propone di elaborare a quel momento una sorta di cronogramma organico dei provvedimenti a partire dalla applicazione del PRS e sviluppo di tutti i programmi ad esso connessi e accanto a questi alcune leggi importanti quali quelle in materia di servizi pubblici, di immigrati, degli appalti e altre ancora, ed, infine, il bilancio per il 2007.

Quindi, è necessario che vi sia chiarezza su questo cronogramma in modo che il Tavolo abbia una prospettiva certa del lavoro e con ciò sarà possibile anche rispondere alla richiesta da più parti avanzata di avere una situazione articolata che consenta di monitorare le priorità e l'avanzamento dei programmi.

In alcuni documenti presentati si leva che è stata posta la questione di avere più risorse a favore del sistema delle imprese eventualmente riequilibrandole con quelle destinate ad investimenti nel sistema infrastrutturale. Precisa che non è semplice accogliere tale richiesta perché pone problemi di impianto rispetto all'attuale stato della programmazione. Pur comprendendo le ragioni che inducono a tale richiesta, invita a tener presente che l'impostazione di programmi europei e le notizie del loro recepimento da parte dei livelli nazionali tendono a rendere sempre meno ammissibili gli interventi diretti sulle imprese. La logica dei fondi europei, infatti, si orienta sempre più a interventi di competitività di sistema, di infrastrutture e non di sostegno diretto alle imprese. Questo in primo luogo costituisce un condizionamento ad un vincolo non indifferente e, inoltre, non si deve sottovalutare che tutto il PRS è orientato in direzione di uno sviluppo in senso generale e non a quello di singoli settori. Sottolinea che l'elemento "infrastruttura" rappresenta uno dei condizionamenti dello sviluppo e proprio su questo tema la Regione riceve una costante e forte pressione. Quindi diviene un po' contraddittorio nel momento in cui si risponde a tale pressione con un consistente impegno per le infrastrutture, ricevere la richiesta di dare risorse alle aziende. Oltretutto, sottolinea che si hanno notizie proprio in questi giorni di significative carenze di risorse per il settore infrastrutturale da parte per esempio di ANAS, Ferrovie e ciò ancor di più deve indurre almeno la Regione a mantenere con forza l'impegno per le infrastrutture.

Comunque, invita a tener conto che dal complesso della partita dello sviluppo più direttamente legato al manifatturiero e ai settori connessi comprendendovi le risorse per i PIR sul distretto integrato, sull'internazionalizzazione, sulla ricerca e trasferimento tecnologico e sulla formazione si arriva ad una dimensione finanziaria che nel quadriennio sfiora un miliardo di euro. Allora il problema vero da porsi è quello di riuscire a spendere queste risorse con efficacia, tempestività e coerenza.

Si sofferma, poi, sul documento presentato dalle Associazioni Ambientaliste che propone di sviluppare una riflessione di carattere strategico ponendosi in modo problematico e dialettico e non di puro emendamento rispetto all'asse di discussione tenuto negli ultimi mesi al Tavolo. Il documento, di cui qualche punto è già stato possibile recepire, scommette sul fatto che si possa in seguito verificare nell'avanzamento di alcune politiche precise, come il PIT ed il piano energetico, la coerenza dei grandi orientamenti. Questa sfida o appuntamento ritiene possa essere recepita come momento sicuramente importante.

Infine, registra che in molti documenti di diversa provenienza, emergono riflessioni critiche o di sviluppo costruttivo sulla esperienza della concertazione. Si tratta di osservazioni sia di carattere generale sia in alcuni casi o di dettagli dal percorso concertativo, come nel documento dell'ANCI in relazione ai PASL.

Non ritiene che sia giusto un pronunciamento allo stato attuale, ma avanza la proposta di una attenta verifica sull'esperienza dedicandovi un momento di lavoro del Tavolo dopo averlo ben istruito e progettato.

A tale scopo formula un elenco di cinque questioni che propone alla riflessione. La prima riguarda la previsione statutaria del passaggio al Consiglio per ricevere indirizzi preliminari, da più parti visto come elemento di svuotamento o indebolimento della concertazione. Questa questione ritiene che necessiti di chiarimento e possibilmente di essere rimossa per non costituire una condizione di permanente malessere.

Esprime l'opinione che questo tema sia stato enfatizzato e ingigantito quando in realtà non vi sono difficoltà particolari e anzi l'esperienza ha evidenziato uno svolgimento della concertazione in assoluta libertà e senza particolari condizionamenti.

Il secondo punto riguarda la coerenza tra la programmazione a livello regionale e le sue ricadute sui territori. Ricorda che la questione fu affrontata in passato con un incontro del Tavolo con le province, per cui si tratta di recuperare il meccanismo che fu messo a punto in quella occasione.

Il terzo punto concerne la questione dell'efficacia nell'avanzamento dei risultati del Tavolo, in particolare per l'esperienza del Patto per lo sviluppo che ha prodotto giudizi alternati.

Il quarto punto è quello della governance cooperativa in particolare per i modi in cui coinvolgerà gli altri soggetti che non sono presenti al Tavolo ma importanti per lo sviluppo.

Il quinto punto riguarda la questione specifica del PASL come elemento terminale del lavoro che si aggancia al punto della ricaduta della programmazione regionale sul territorio.

Conclude invitando i presenti ad esprimersi sulla nuova bozza del PRS, ma anche sui modi in cui proseguire concretamente il lavoro nelle prossime settimane sia sugli elementi di carattere più generale sia su quelli più semplici.

Sandro Bonaceto (Confindustria)

Chiede di dare lettura della lettera inviata il giorno precedente al Presidente della Giunta Regionale a firma di AGCI, API TOSCANA., CASARTIGIANI REGIONALE, CIA, CISPES, COLDIRETTI REGIONALE, CNA TOSCANA, CONFAGRICOLTURA, CONFARTIGIANATO IMPRESE TOSCANA, CONFCOMMERCIO TOSCANA, CONFCOOPERATIVE TOSCANA, CONFESERCENTI, CONFINDUSTRIA TOSCANA, LEGA TOSCANA COOPERATIVE.

Il testo integrale della lettera, allegato al presente verbale, ne costituisce parte integrante.

Marco Baldi (CNA)

Riferendosi alla lettera di cui ha dato lettura Bonaceto e che anche CNA ha sottoscritto, ritiene che questa attesti apprezzamento politico strategico e inoltre la significativa disponibilità ad intraprendere un percorso comune. Su questo percorso precisa di aderire in modo comprensivo alle istanze delle associazioni degli artigiani e anche del commercio.

In primo luogo esprime una condivisione forte e significativa della strategia generale del PRS e apprezzamento per la relazione introduttiva del Presidente che ha raccolto le osservazioni che sono state poste in modo congiunto con le altre associazioni dimostrando una reale discontinuità e una attenzione particolare ed una consapevolezza estrema delle problematiche che investono il mondo economico. Altrettanto positivo deve essere considerato il fatto che più associazioni si siano attivate per parlare con unica voce fornendo una implicita risposta alle necessità di valutazione della concertazione che ha evidenziato il Presidente e dimostrando la volontà di porre l'attenzione su un piano che riguarda l'intero sistema economico toscano al di fuori di una logica settoriale.

Segnala come ulteriore aspetto positivo quella sorte di "non continuità" rispetto a quanto si era riusciti a concertare al Tavolo sul "Patto" per lo sviluppo. Ciò per un approccio diverso di discussione, per l'attuazione di una cabina di regia, per la possibilità di incardinare le strategie del PRS alla declinazione annuale del DPEF fornendo cifre certe e riscontrabili.

A questo proposito, anche a nome delle organizzazioni di cui si fa portavoce, chiede formalmente che si preveda una verifica, nel termine di due anni, delle macro-strategie e della loro declinazione nei PIR per valutarne la riproponibilità anche per il rimanente periodo della legislatura.

Un altro aspetto che reputa significativo riguarda la scelta per la governance, che nella esperienza del "Patto" non ha ben funzionato, ma su cui ritiene di riaffermare con forza l'effetto trainante della concertazione ed il suo metodo.

La vera novità contenuta nel PRS ritiene di individuarla nell'importante attenzione che si pone ai PIR. Rileva, poi, un elemento di preoccupazione sul tema della ricerca e della innovazione su cui non riscontra interventi per declinarlo in modo diverso dalla prima stesura del PRS. Invita, pertanto, ad una ulteriore riflessione che tenga conto della necessità di interventi rivolti alla grande consistenza del sistema produttivo toscano che è data dalla micro e piccola impresa.

Esprime soddisfazione per l'indicazione, sottolineata dal Presidente, di un percorso che oltre al PRS vede un pieno coinvolgimento del Tavolo nella discussione dei successivi atti di programmazione e di indirizzo economico strategico. Riafferma, quindi, con forza la necessità di un indirizzo verso l'interesse generale che non può prescindere dall'importanza di un modello di sviluppo toscano che ha al centro le piccole e micro imprese e che si estrinseca attraverso le filiere del manifatturiero, del commercio, del turismo e anche dell'agricoltura.

Auspica, poi, che vi sia una tutela ed una maggiore attenzione per lo sviluppo delle imprese turistiche. Il settore ha infatti un effetto trainante che è capace di creare valore aggiunto anche al di là dell'uso del patrimonio artistico e culturale.

Sottolinea, poi, alcuni elementi di preoccupazione che sono riferibili a quelli che si evidenziano a livello generale nel Paese per i conti pubblici il cui stato potrebbe indurre ad una manovra finanziaria aggiuntiva con pesanti ricadute per imprese e cittadini. Un ulteriore motivo di preoccupazione sta nell'ipotesi che va delineandosi di ulteriori decurtazioni nei trasferimenti a regioni ed enti locali e anche nelle possibili riduzioni dei fondi comunitari. Rileva, poi, preoccupazione anche per lo sbilancio che si riscontra in alcune voci del DPEF.

Rileva, poi, che vi sono quattro PIR (1.7, 1.8, 2.53.5) che da soli assorbono l'80% delle risorse. Sebbene questi rivestano particolare importanza nella loro finalizzazione a creare infrastrutture, come ha giustamente sottolineato il Presidente, ritiene un po' eccessivo l'impegno finanziario ad essi rivolto.

Conclude manifestando accordo sui punti indicati dal Presidente per la discussione per una migliore strutturazione della governance e della concertazione. Ricorda di non aver mai sollevato obiezioni ad passaggio preliminare al Consiglio Regionale, ma anzi di aver proposto una presenza di una rappresentanza del Consiglio al Tavolo.

Conclude esprimendo riconoscimento al lavoro svolto dalla Giunta Regionale anche a nome delle altre associazioni che lo hanno delegato ad intervenire e analogo apprezzamento esprime per il lavoro effettuato dalla struttura regionale.

Luciano Silvestri (CGIL)

Prima di evidenziare alcuni aspetti del PRS che ritiene necessitano di essere meglio precisati, si esprime sulle sollecitazioni e proposte avanzate dal Presidente Martini. Innanzitutto, condivide lo schema del PRS di legislatura presentato, degli strumenti successivi previsti per renderlo operativo e la cadenza dei tempi. Inoltre, condivide anche la riflessione sul bisogno di darsi delle priorità avendo un quadro di riferimento il più chiaro possibile sia per le scelte del Governo sia per quelle della Comunità europea che sembrano voler privilegiare interventi e fattori di sviluppo che non i soggetti dello sviluppo. In quest'ultimo aspetto sottolinea che vi è una perfetta coerenza con le scelte del PRS.

All'interno di questo schema condiviso vi è poi la proposta del Presidente di dedicare un incontro del Tavolo, alla ripresa dei lavori a settembre, alla questione della concertazione. Ritiene che i cinque punti individuati dal Presidente su questo tema siano assolutamente pertinenti. All'interno di quei cinque punti emerge anche il tema della coerenza tra programmazione regionale e territoriale.

Su questo aspetto sottolinea che esiste uno scarto tra concertazione regionale e locale, come evidenzia un recente episodio sul PASL verificatosi con la Provincia di Massa e Carrara che ha visto la mancata adesione di CGIL, CISL e UIL sul relativo accordo concertativo.

Episodi come questo ritiene costituiscano non solo un elemento di incoerenza quanto un elemento di difficoltà a procedere. Quindi, all'interno della riflessione sulla governance occorre individuare uno strumento con cui compiere le azioni di verifica e di controllo della coerenza tra i diversi livelli di programmazione. Ritiene, pertanto, che per rendere operante il PRS si debba responsabilmente sciogliere questo problema.

Introduce, poi, alcune osservazioni sul merito del PRS ed in particolare sulle parti che sono state oggetto di riscrittura e/o integrazione.

In primo luogo esprime perplessità sulla riscrittura relativa al distretto integrato toscano perché trattato in modo più virtuale che operativo mancando di quella concretezza di cui si è sin qui discusso. Non emerge, quindi, l'idea di un sistema integrato toscano che implichi maggiori elementi di concretezza e di operatività. Su questo tema, comunque, condivide nella riscrittura l'adozione del termine "sistema" anziché quello di "distretto" che poteva prestarsi a equivoci di interpretazione.

Un altro aspetto che sottolinea riguarda il PIR 2.2 in cui si è introdotto il concetto del sostegno all'occupazione soprattutto attraverso incentivi alle imprese che assumono lavoratori in mobilità in esito all'accordo realizzato all'inizio dell'anno fra organizzazioni sindacali, parti sociali e l'Assessorato regionale.

Rileva, però, che la discussione che ha portato a tale modifica era andata ben oltre in considerazione di un quadro toscano che vede circa 18.000 lavoratori interessati da cassa integrazione straordinaria e ordinaria e da mobilità nel settore industriale cui si aggiunge la situazione del settore artigiano che vede, ad esempio, 7.500 occupati a tempo determinato. Si tratta di un quadro preoccupante che impone la ricerca a tempi brevi di modalità di ricollocamento dei lavoratori o comunque di far incontrare domanda e offerta di lavoro per non trovarsi ad una esplosione di tensione sociale allo scadere degli ammortizzatori sociali. Occorre pertanto che rapidamente si mettano in campo

strumenti in grado di utilizzare e massimizzare tre competenze: quella finanziaria, quella del mercato del lavoro e quella della formazione.

Si tratta di un'occasione per compiere un passo avanti anche rispetto al "patto" quando si è dichiarata la disponibilità a mettere in gioco anche le risorse che stanno dentro, ad esempio, all'azione che gli enti bilaterali compiono nell'ambito della formazione. Quindi pur mantenendo alle parti sociali la titolarità della bilateralità si può metterla in gioco attraverso uno strumento che si preoccupi della ricollocazione. Questo strumento deve essere qualcosa di diverso da "Sviluppo Italia" di cui anzi auspica la chiusura.

Chiede che al punto 2.2 del PRS si inserisca laddove si tratta del reinserimento dei lavoratori in mobilità o in CIG la seguente frase: "*Individuazione di nuovi strumenti promozionali finalizzati alla ricerca di opportunità di lavoro e quindi di ricollocazione dei lavoratori espulsi dal ciclo produttivo favorendo l'incontro fra domanda e offerta di lavoro.*"

Un altro elemento che reputa di dover sottolineare riguarda la parte sui pubblici servizi per una maggiore efficienza e liberalizzazione. Ritiene che le aggiunte apportate al testo rischiano di introdurre elementi di confusione tra ciò che è welfare e ciò che è il terziario. Vi sono dei confini tra le due cose che ritiene impongano una riformulazione del testo, per esempio, laddove si tratta di concorrenza nei servizi alla persona mentre in altra parte si riafferma la prerogativa dell'azione pubblica nel campo della sanità. Si tratta di un elemento di confusione contenuto a pag. 17 al punto 2.8.

Un altro elemento di confusione, forse per formulazione letteraria, lo rileva a pag. 11 laddove si parla degli affidamenti e si introduce il concetto del "...controllo dell'affidamento dei lavori pubblici alle imprese in regola". La formulazione pare indicare l'affidamento del controllo alle imprese in regola con la normativa sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Con questo segnala alcuni degli elementi di non chiara riscrittura che si rende evidente seppure da una frettolosa lettura del testo.

Giordano Pascucci (CIA)

Esprime apprezzamento per l'impostazione della riunione e per il documento in cui sono state riprese molte delle osservazioni presentate al Tavolo.

Tuttavia, rileva, che rimangono aperte alcune questioni su cui saranno necessari approfondimenti che potranno avvenire nel mese di giugno nel corso dell'itinerario dell'approvazione da parte del Consiglio Regionale, come ha proposto il Presidente.

Il primo di questi temi riguarda il sistema integrato regionale su cui, anche dopo la riscrittura, non si percepisce ancora con chiarezza la volontà di sviluppare su tutto il PIR della competitività un sistema integrato.

L'affermazione è pur presente, però non si riscontra in modo coerente nella scheda del PIR. Su questo elemento ritiene ci sia molto da lavorare perché la sfida di legare con il territorio il coinvolgimento e protagonismo delle imprese e del tessuto economico e sociale deve essere perseguita con un lavoro più attento.

Un altro punto da sviluppare entro quel PIR riguarda la reciprocità tra i diversi settori e fra i diversi tessuti economici e produttivi. Pertanto ritiene che si debba declinare nelle schede che l'integrazione deve essere fra tutti i settori nell'ambito di una reciproca disponibilità ad attuarla. Esprime un riferimento chiaro ad fatto che, per esempio, nella scheda sullo sviluppo rurale e la competitività dei territori rurali si ha una apertura verso gli altri settori, mentre nella declinazione delle altre schede non si riscontra questa integrazione ed apertura.

Un terzo punto riguarda il PIR dell'ambiente su cui, nonostante rilevi l'accoglimento di alcune osservazioni presentate, ritiene che sia necessario che sulla parte specifica del piano energetico

regionale vi siano affermazioni più impegnative ed una maggiore integrazione e sinergia con aree rurali e agricoltura e soprattutto una affermazione dell'agrienergia tra le fonti rinnovabili come punto qualificante dello sviluppo del sistema economico e rurale della Regione.

Una quarta questione che pone all'attenzione riguarda in generale un concetto su welfare, sociale e servizi. Su questo ritiene che la complessità che si ha di fronte per dare risposte alla domanda dei cittadini nell'obiettivo di un innalzamento della qualità della vita richiede che vi sia una declinazione attenta anche alla domanda e alle caratteristiche e alla diversità delle popolazioni delle aree rurali.

Sulla parte del PIR che riguarda la dotazione infrastrutturale rileva il recepimento dell'istanza per la infrastrutturazione anche delle aree rurali, di collina e di montagna, ma invita ad approfondire ulteriormente la questione.

Sulla proposta del Presidente di una riflessione sul tema della governance concorda sui cinque punti su cui focalizzare l'attenzione e in particolare su quello della coerenza fra programmazione regionale e territoriale. Suggerisce di inserire all'interno dei cinque punti anche il tema della semplificazione e della sussidiarietà.

Infine si sofferma sulla proposta di DPEF 2007 per esprimere una preoccupazione per la destinazione ai PIR di tutte le risorse che si ritengono disponibili senza prevedere di destinarne anche ad altre attività regionali quali, ad esempio, la programmazione. Su questo punto chiede attenzione e chiarimenti anche per il settore che rappresenta che rischia di vedere una riduzione di circa due terzi della già insufficienti risorse da destinare alla gestione di sfide e difficoltà in atto.

Vito Marchiani (UIL)

Esprime apprezzamento sul PRS, perché la Giunta ha trovato un valido equilibrio tra le varie esigenze, tra i vari aspetti della progettualità regionale. Ma sostiene che nella gestione del PRS, con particolare riferimento ai progetti integrati regionali, la Giunta deve essere capace di fare delle selezioni ed individuare delle priorità, che devono poi essere avviate rapidamente.

Ritiene che oggi compito del Tavolo di Concertazione sia quello di riuscire a trovare delle risposte a problemi che costituiscono delle vere e proprie emergenze sociali.

Considera, in fatti, che i redditi da lavoro sono calati, che esiste un problema di crescita dei redditi da lavoro, per alimentare la domanda, i consumi, la produzione, che vi è una rilevante quantità di lavoratori che per situazioni oggettive di crisi si trovano oggi e spulsi dal processo produttivo (in Cig, ovvero in mobilità) e che inoltre il problema della disoccupazione in età avanzata, sarà una delle emergenze, che il governo nazionale avrà davanti, come ha già avvertito il nuovo Ministro del Lavoro.

Fa notare poi che esiste un rischio conflittualità e che, pur non facendo parte della cultura delle OOSS, i soggetti che lo possono generare possono essere anche quelli delle Organizzazioni sindacali. Indica ad esempio che a Livorno tra qualche giorno ci sarà uno sciopero generale e che c'è stato un incontro tra le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali e che poi i risultati di quest'incontro non possono che essere duplici, sostanzandosi o nella ricerca di un salvatore, che arrivi con una borsa piena di soldi, oppure di qualcuno che si trova fuori Livorno, su cui scaricare la colpa della situazione.

Richiama e condivide ritenendolo fondamentale e quanto illustrato da Silvestri, con particolare riferimento ai punti 2.1 (sfida del futuro), 2.2 (sfida lavoro) e 2.5 (sfida innovazione) del PRS.

Ribadisce quindi che il punto più importante che abbiamo di fronte sia quello dell'emergenza, delle scelte prioritarie e che in base alle scelte prioritarie va affrontato e chiarito anche l'aspetto che riguarda il fabbisogno finanziario aggiuntivo, indicato per una cifra intorno ai 230 milioni di euro. Ciò in quanto una parte di questo fabbisogno, sarà coperto dall'indebitamento, mentre per un'altra parte occorrerà ricorrere a diverse soluzioni.

Propone di dedicare molta più attenzione all'individuazione delle priorità, cioè alle cose da fare rapidamente, più che agli equilibri del PRS, che del resto la Giunta ha sufficientemente trovato, con adeguate soluzioni.

Richiama poi altri aspetti che possono costituire delle priorità, primo fra tutti quello delle leggi regionali, che Martini ha indicato nella sua introduzione e per le quali rileva che sono necessarie conoscenze un po' più dettagliate.

Si sofferma brevemente sul piano energetico regionale, per indicare che per la Toscana occorre fare i conti con la geotermia e con il problema del gas, sapendo anche che ciò non potrà che creare discussioni e dibattiti accesi.

A suo giudizio gli imprenditori devono poi comprendere che innovazione non significa soldi e che essa non è soltanto una soluzione tecnologica per fabbricare più pezzi a costi più bassi oppure per raggiungere valore aggiunto ad un prodotto, ma è soprattutto volontà di innovare, innovazione d'idee, volontà di fare, e senza di tutto questo è chiaro che si va poco lontano.

In conclusione trova ben costruito il progetto integrato regionale 1.8. sulla piattaforma logistica costiera, ma lo chiamerebbe piuttosto piattaforma logistica integrata, termine che gli sembra più appropriato, considerato il collegamento presente con il sistema ferroviario e con il sistema aeroportuale della Toscana.

Lio Scheggi (URPT)

Come indicato stamani nel tavolo istituzionale esprime un apprezzamento rispetto al metodo proposto ed alla disponibilità ad approfondire, che consente di continuare il lavoro anche successivamente alla data di inoltro del PRS. al Consiglio Regionale.

Considera come non vi sia contraddizione tra un PRS equilibrato e l'individuazione delle priorità. Proprio perché il punto vero del PRS è quello di consentire al sistema istituzionale ed agli attori (categorie imprenditoriali, mondo del lavoro) di condividere delle priorità, che in gran parte sono priorità di sistema. Sulle emergenze sociali crede che bisogna individuare un punto d'equilibrio a partire dai documenti di programmazione economica e finanziaria.

Sostiene inoltre che è necessario soprattutto bandire il particolarismo e ragionare in una logica di sistema, con una forte integrazione tra i settori.

Riprendendo l'intervento di Pascucci pensa che integrazione significhi anche considerare i territori, innovare significa anche riorganizzare il modo di produrre, di essere sistema d'impresa anche in agricoltura.

Essendo consapevoli che i problemi che vivono gli altri settori li vive l'agricoltura e che per renderla competitiva è ineludibile che ci siano elementi di forte innovazione, interventi di sistema che abbiano appunto come obiettivo il rilancio di competitività di tutto il sistema toscano.

Pensa che sia molto importante il rapporto tra programmazione regionale e territori e tra i progetti regionali e i patti di sviluppo locali.

Rileva che se anche nell'esperienza dei PASL ci sono stati elementi di difficoltà (cui ha fatto riferimento Silvestri), essi probabilmente sono frutto di un particolare contesto che esprime debolezza politica, ma questo non significa che debba essere messo in discussione, uno strumento che invece può rappresentare uno strumento importante per l'individuazione delle priorità e per mantenere forte il legame tra programmazione e regionale e territori.

Soprattutto non crede che ci sia spazio per un intervento di questo Tavolo sul sistema territoriale. Restando sul tema dei PASL rileva come ciascuno deve avere il coraggio di individuare davvero le priorità e non di fare semplicemente la lista come spesso succede. Crede inoltre sia importante un raccordo, un parallelismo, una simmetria tra i ragionamenti sulla programmazione, la revisione del piano d'indirizzo territoriale e gli strumenti attuativi della legge del governo del territorio.

Si sofferma sul tema della governance, per indicare che senza una governance oggettiva, effettiva, efficace, sul piano istituzionale, tutto diventa più complicato e che in quest'ambito bisogna comprendere chi fa che cosa rispetto alla programmazione, alle azioni, a come in definitiva il sistema istituzionale risponde e contribuisce alla governance generale.

Considera infine fondamentale anche la governance cooperativa, perché servono apporti esterni e risorse aggiuntive rispetto alle priorità che saranno individuate e si tratta quindi di rendere partecipi e protagonisti banche, fondazioni, fondi di investimento ecc. di questo percorso impostato di programmazione e di interventi concreti sul territorio.

Ciro Recce (CISL)

Rinviando ad osservazioni precedenti ed ad una nota inviata dichiara di non volere in questa sede ripetere considerazioni già effettuate. Pur dicendosi consapevole che ci troviamo tutti a correre fa presente che è difficile apportare osservazioni ad un materiale che è pervenuto solo nella giornata di ieri.

Si sofferma sulle risorse, per esprimere la preoccupazione che in qualche modo questo sia un elemento che rischia di rendere difficile la realizzazione di alcuni PIR.

Mentre ribadisce che l'impianto generale del PRS va bene, che esso è finalmente un atto programmatico concreto, evidenzia brevemente alcuni aspetti che la CISL ha condiviso, quali il Fondo per la non autosufficienza, la legge sugli appalti, la particolare attenzione posta sulla sicurezza, la legge sull'immigrazione.

Pur apprezzando che molte delle osservazioni inviate sono state poi recepite, si rammarica che non sia stata posta adeguata attenzione, a quanto indicato in tema del turismo e di innovazione e registra che anzi il punto 1.04, ha avuto una regressione ed è stato ridotto rispetto al PRS precedente.

Considerati i tempi stretti avuti per l'esame delle questioni e comunque la necessità di approfondire alcuni aspetti, condivide fortemente il percorso indicato da Martini di rivederci anche nel mese di giugno per poter continuare il confronto sul PRS e soprattutto la possibilità di approfondire la concertazione nei cinque punti evocati.

Tra i tanti elementi da approfondire segnala quello delle infrastrutture, che come lo stesso presidente Martini ricordava è sicuramente uno degli elementi di forte preoccupazione e che richiede una particolare attenzione.

Oreste Giurlani (UNCCEM)

Nel rilevare come la posizione dell'UNCCEM sia simile a quella delle altre organizzazioni degli enti locali, apprezza il metodo di lavoro seguito e condivide la proposta di Martini su un cronoprogramma e su come proseguire i lavori stabilendo insieme il percorso e la tempistica di fine 2006 ed anno 2007.

Rileva con soddisfazione che nel PRS, rispetto al punto di partenza sono state recepite parecchie osservazioni, comprese quelle dell'UNCCEM sulla questione della montagna.

Assicura la disponibilità dell'UNCCEM a continuare a lavorare in questa fase, intorno a specificità che sono dentro il Piano di sviluppo.

Sulla concertazione e sulla governance non vuole ripetere cose già dette, ma gli sembra importante far notare come in questi ultimi anni, il Tavolo di Concertazione abbia dimostrato, al contrario di altri tavoli a livello istituzionale superiori, di saper lavorare con un confronto continuo, tra enti locali, sistema delle autonomie, regione e altri attori. Si tratta certo di un percorso che va perfezionato ma che tuttavia almeno a livello regionale ha creato una sintonia di indirizzi e di strategie e si è dato degli strumenti.

A livello locale invece molte volte questo non è successo a volte per responsabilità degli stessi enti locali, che non hanno svolto un percorso di concertazione, con modalità e tempi previsti, ma molte volte perché non c'è stato dialogo con gli stessi attori del Tavolo. Molte volte non c'è comunicazione tra i vari livelli, non c'è neanche trasmissione di decisioni o d'indirizzi, molte volte ci siamo trovati di fronte ad uno sforzo non indifferente.

Si dice persuaso che questa nuova fase si può aprire anche con un nuovo percorso e che se è vero che a questo Tavolo si deve concertare, si devono creare gli strumenti e spazi per lo sviluppo locale a livello locale, deve essere tuttavia mantenuta in parallelo l'autonomia di concertazione.

A tal fine sostiene che c'è bisogno da parte di tutti soprattutto di una crescita culturale, in modo che si concerta a livello locale e poi quello che si è concertato a livello locale possa venire recepito ai livelli superiori.

Sostiene di aver inizialmente interpretato male l'intervento di Silvestri, leggendolo come un intervento d'indirizzo forte che doveva fare questo Tavolo, rispetto alla concertazione locale, laddove essa non fosse stata raggiunta. Ma esprime e ribadisce al riguardo la convinzione che il ruolo del Tavolo di concertazione regionale è rispettoso dell'autonomia di concertazione a livello locale e richiama l'idea che probabilmente l'esperienza di Massa Carrara, nasce da altre questioni, che vanno appunto risolte a livello locale.

Da ultimo esprime apprezzamento per la richiesta raccolta di aprire una verifica trasversale sulle politiche della montagna. E rileva come ci sia bisogno, una volta licenziato il PRS, di fare una verifica sull'andamento delle politiche della montagna, proprio perché siamo alla vigilia della III conferenza della Montagna e si tratta in particolare di stabilire come un territorio montano, che è più debole, disagiato, con problematiche diverse dall'area urbanizzata, possa trovare un suo percorso di sviluppo, in un sistema integrato di Toscana delle Toscare.

Ritiene in conclusione che la proposta che ha fatto il presidente Martini, di aprire questo confronto da subito, partendo anche dai dati dell'IRPET, dalla situazione socio economica dei territori montani, costituisca un giusto approccio per delineare siffatto percorso di sviluppo complessivo.

Franco Cardini (Lega Coop. e mutue)

Dichiara di intervenire anche a nome di Confcooperative ed A. G.C., secondo una prassi diretta a semplificare i lavori del Tavolo già messa in atto nelle riunioni precedenti.

Rivolge anzitutto a Cavalieri la richiesta di mettere in qualche punto della rete toscana, i contributi sul PRS e DPEF che sono stati inviati dalle singole organizzazioni presenti al Tavolo, ritenendo che ciò sia una cosa utile e che potrebbe essere assunta anche come metodo di lavoro ordinario, nella governance del Tavolo di Concertazione.

Per i successivi lavori del Tavolo si dice d'accordo con il cronogramma, che ha proposto il Presidente Martini.

Ritiene che un appuntamento importante saranno le consultazioni, che il Consiglio Regionale autonomamente farà sul PRS e sul DPEF con le organizzazioni di categoria, anche perché in quell'occasione verranno ripresentati da ciascuno di noi alcuni punti che non hanno trovato udienza fino in fondo all'interno del Tavolo.

È d'accordo soprattutto sull'esigenza di realizzare un focus sulla concertazione, esigenza questa che è fortemente condivisa e che è stata inserita anche nel documento firmato da tutte le organizzazioni di categoria, letto all'inizio della riunione da Bonaceto.

Ritiene in particolare necessario approfondire le modalità con cui viene portata avanti la Concertazione, perché la disciplina introdotta con l'art. 48 dello Statuto ha introdotto indubbiamente un appesantimento della concertazione, di cui occorre tener conto.

Rileva inoltre come il movimento cooperativo ha indicato come punto prioritario l'applicazione della legge 73/05 sulla cooperazione, e ciò in particolare con riferimento al tema dei Centri Servizi che tra l'altro è oggetto di una riflessione ora sul regolamento di attuazione della legge, che dovrà essere approvato entro i primi giorni del mese di luglio dal Consiglio regionale.

Tema questo dei Centri Servizi che si ritrova nel PRS e nel DPEF (al punto 1.3) ma che così come è formulato, non soddisfa affatto e pensa quindi che questo aspetto debba essere recuperato perché altrimenti verrebbe considerato una mancanza, francamente non comprensibile, che costringerebbe a ripresentare quindi la questione nelle consultazioni in sede di Consigli o Regionale.

Segnala inoltre che occorre una maggiore coerenza nell'affrontare il tema della legge sugli appalti, che è riportata all'interno del DPEF in vari spezzoni ed alla fine non si capisce fino in fondo. Il movimento cooperativo aveva sostenuto con forza che l'idea che la legge sugli appalti non è e non deve essere considerata solo come elemento fondamentale per garantire sicurezza e qualità nelle condizioni di lavoro, ma anche come strumento di tutela delle imprese, che operano correttamente sul mercato. Pur tenendo conto che si tratta di una legge abbastanza complessa, che sta facendo i primi passi in maniera molto faticosa, sembra tuttavia che nel testo del PRS debba emergere con più forza e chiarezza quale sia l'intenzione della Regione rispetto a questo punto.

Per quanto concerne il punto 2.8, relativo alla questione relativa ai servizi ed alle liberalizzazioni mentre afferma di condividere le osservazioni fatte da Silvestri, segnala con soddisfazione che sono stati accolti dei punti che erano stati sollevati.

Nota però che il riferimento anche dei servizi alla persona nel capitolo che riguarda la modernizzazione ed efficienza dei servizi, non sembra molto congruente e potrebbe pertanto essere eliminato e rimesso in un punto più adatto.

Per quanto riguarda inoltre il punto 2.9, la sfida sociale, un welfare solidale efficiente e produttivo, è presente un'osservazione che il movimento cooperativo ha fatto, ma essa sembra scritta male e va quindi modificata perché fortemente riduttiva (si parla, infatti, solo di cooperazione ed impresa sociale) rispetto ai soggetti che si erano indicati nel testo trasmesso.

Si sofferma poi sulla questione legata alle crisi aziendali, per notare come sarebbe opportuno che il PRS fornisca qualche indicazione in più, perché ciò faciliterebbe il lavoro del Programma Regionale di Sviluppo Economico. Occorre considerare, infatti, che noi parliamo del futuro, ma ogni giorno ci sono pezzi d'azienda e lavoratori che entrano in crisi e vi sono elementi del sistema prodotti toscano, che probabilmente, potrebbero essere salvati, attraverso un'opera di ristrutturazione. Da qui l'esigenza di capire meglio con quali modalità si possono affrontare le crisi aziendali, magari con un coinvolgimento diverso dei lavoratori, e concentrandosi l'attenzione non solo sulla ricollocazione dei lavoratori, ma anche sullo sforzo di salvaguardare pezzi del sistema produttivo toscano.

Richiede quindi in conclusione che questa tematica sia maggiormente svolta nel PRS.

Giorgia Massai (Ass. Ambientaliste)

Nota come con il PRS, rispetto al documento di partenza ci sono state delle modificazioni, che si accolgono positivamente, e desidera valorizzare anche gli sforzi che la Regione ha fatto per accogliere anche le richieste avanzate delle Associazioni Ambientaliste.

In senso positivo sottolinea inoltre una novità, che caratterizza il PRS e cioè l'aver messo insieme gli obiettivi e le risorse disponibili, circostanza questa che dà al PRS un senso di vero realismo e concretezza.

Considerati questi elementi positivi ribadisce ancora una volta il profondo convincimento che anima le Associazioni Ambientaliste e cioè che *lo sviluppo sostenibile o è sostenibile oppure non è* e che l'ambiente non è un valore aggiunto ma è il punto di partenza di qualunque riflessione che coinvolga lo sviluppo.

Indica che a partire dai futuri appuntamenti ed in particolare dall'esame dei vari piani, che sono strumenti attuativi dello strumento generale PRS, gli Ambientalisti vigileranno con molta attenzione in modo da seguire la conformità di quello che avverrà rispetto a quanto si è stabilito.

Pensa che la Giunta debba mettere in pratica delle cose di rilievo fondamentale, come ad esempio sul tema delle risorse energetiche, che offrono miriadi di possibilità che devono essere ben sfruttate e sperimentate.

Sottolinea l'importanza che vi sia una crescita della conoscenza, perché più conoscenza vuol dire più qualità dei prodotti e di conseguenza anche più qualità della vita.

Mentre su altri temi fa rinvio ai corposi documenti che le Associazioni Ambientaliste hanno indirizzato alla Giunta, fa una breve notazione infine sul tema della concertazione, ritenendo opportuno che essa sia migliorata in modo che sempre di più si caratterizzi come un processo che davvero porti ad affrontare il merito delle questioni.

Auspica che vi siano sempre di più procedure condivise e trasparenti e che si instauri una valutazione strategica da un punto di vista ambientale che è qualcosa di più della pur importante valutazione integrata.

Per ottenere quanto ha segnalato ritiene che occorra anche una ricostruzione delle capacità progettuali della pubblica amministrazione che ultimamente pare essersi dispersa. Occorre poi una integrazione delle politiche, dei piani e programmi per lo sviluppo sostenibile e anche una deverticalizzazione delle strutture direzionali dipartimentali poiché la legge del 2004 gerarchizza anziché creare le utili situazioni di multi e interdisciplinarietà.

Aldo Morelli (Anci)

Esprime, come già al Tavolo Istituzionale, apprezzamento per il metodo tenuto dal Presidente e dalla Giunta per condurre un ripetuto confronto sebbene condensato in tempi molto stretti. Esprime soddisfazione per gli elementi puntuali ricordati nella introduzione del Presidente su questioni come lo smaltimento rifiuti, i servizi pubblici locali, la casa e i servizi sociali, questi ultimi a rischio di tenuta anche in Toscana, ma in modo particolare perché condivide un metodo di carattere generale che forse costituisce l'innovazione più importante se la si saprà coniugare con correttezza nel proseguo del percorso concertativo. Il divenire del PRS da strumento di indirizzo a vero e proprio strumento di programmazione ritiene che lo renda capace di essere cogente rispetto alla programmazione complessiva ed i suoi strumenti. Questo deve essere particolarmente sottolineato come importante novità poiché spesso si è avuto accordo su analisi e obiettivi e meno sugli strumenti. Quindi, una innovazione di grande spessore che oltretutto potrà consentire di riallacciare un nodo tra la programmazione regionale e quella locale attraverso la coerenza degli strumenti. Insiste su questo punto perché convinto che sia necessaria la forte attivazione dei singoli territori per rispondere alla sfida per il rilancio dell'economia del sistema Toscana. Questa attivazione può avvenire in una logica non localistica ma di sistema proprio attraverso un rapporto stretto tra programmazione regionale e dei territori. Se lo strumento a disposizione è il PASL allora bisogna che sia in grado di cogliere nella programmazione locale le scelte generali che vengono dal Tavolo con la massima coerenza possibile. La coerenza con le scelte di fondo della Regione non deve essere intesa come un limite al perseguimento di ulteriori obiettivi su cui localmente sarà, invece, possibile immettere risorse proprie.

Ciò perché il policentrismo toscano non deve essere letto come localismo, ma come valorizzazione delle specificità dei territori cui attribuire funzioni proprio rispetto a tali specificità. In questo senso ritiene che si possa chiedere una nuova stagione di governance istituzionale di cui vi è un grande bisogno e che è indispensabile per attivare gli enti locali e dar loro capacità di mettere in moto i sistemi economici locali. In questo senso crede di poter leggere il secondo dei cinque punti proposti

alla discussione dal Presidente e su questo ritiene che si giochi la partita per il rilancio della Toscana che deve vedere come parte fortemente attiva il sistema dei territori.

Conclude con alcune annotazioni su tre aspetti specifici. In primo luogo invita ad una ulteriore riflessione su quella che si potrebbe chiamare l'economia della conoscenza e cioè del rapporto con centri di ricerca e Università perché l'innovazione sia diffusa sul territorio e in grado di implementare il sistema economico produttivo facendo sistema. Un secondo punto su cui continuare la discussione è il tema del turismo in termini economici e quindi inteso come sistema di aziende, di infrastrutture e di servizi.

Infine fa riferimento ad un tema che rileva essere rimasto un po' ai margini della discussione e cioè quello della "ruralità" della Toscana. Questo elemento non può essere ritenuto "secondario" perché anzi è uno degli elementi di fondo insieme ai beni culturali. Un moderno concetto di ruralità costituisce una risorsa in più per la Toscana da mettere a sistema in termini di impresa, ma anche per il mantenimento del paesaggio e del territorio come valore aggiunto a livello economico e ambientale.

Sandro Bonaceto (Confindustria)

Richiama i punti espressi nella lettera delle associazioni e fa notare la novità politica della visione comune in essa contenuta.

Di quei punti sottolinea due elementi di priorità. In primo luogo Confindustria ritiene che sia assolutamente imprescindibile quella della infrastrutturazione della regione Toscana. Ciò perché sostiene che sia una esigenza primaria e precompetitiva delle aziende: il livello attuale di infrastrutture, infatti, mette decisamente a rischio lo sviluppo. Teme anche che ci sia sulle risorse disponibili e a questo proposito è dell'avviso che tutte le associazioni oltre a Confindustria debbano fare la loro parte anche nelle istanze nazionali per far sì che le risorse siano disponibili. A tal fine giudica ottima la proposta di un libro bianco avanzata dal Presidente al precedente Tavolo.

Oltre alle infrastrutture viarie e ferroviarie dichiara la convinzione che vi sia l'esigenza di migliorare anche quelle a livello di comunicazione dati e di Internet, divenute oggi essenziali come quelle tradizionali. Si tratta di una esigenza imprescindibile considerato quante zone toscane sono ad oggi sprovviste della banda larga. Crede che sia impossibile proporre un "trade off" tra infrastrutture ed altre cose. Benché mostri favore a disponibilità di fondi per le aziende, ritiene che vi siano cose che vengono prima delle esigenze di finanziamenti non mirati. Per quanto riguarda la concertazione ritiene estremamente utile come questa è stata sviluppata. Però non reputa che la concertazione, pur importantissima, sia un valore di per sé e pertanto ritiene benvenute tutte le iniziative che vadano verso un suo snellimento e una sua ottimizzazione. Esprime soddisfazione per la citazione del cronogramma nell'introduzione del Presidente, cioè un qualcosa che da parte sua serve a verificare la countability, la rendicontazione dei progetti.

Estremo interesse esprime anche per i cinque punti di riflessione indicati dal Presidente.

Per quanto concerne gli interventi di Cardini e Silvestri sulla questione delle crisi aziendali esprime l'accordo di Confindustria nel ritenere il lavoro una cosa da salvaguardare; per il posto di lavoro è da vedere perché non è favorevole a tenere in piedi aziende decotte che non hanno futuro e questo in primis nell'interesse dei lavoratori, poi delle aziende e del territorio. Ritiene che si possa addivenire a qualche strumento innovativo che però non entri in funzione a crisi avvenuta, ma quando le crisi aziendali si intravedono all'orizzonte.

Fa notare che in tutta la lettura del documento non ha trovato i termini termovalorizzatore e gassificatore anche se in qualche parte ha trovato diversi giri di frase per dire forse quelle cose.

Avrebbe piacere che quei termini entrassero nel lessico del documento perché crede e dà importanza ai termovalorizzatori come alternative migliori rispetto alle discariche a livello ambientale e perché ritiene che i gassificatori siano importanti per evitare dipendenza dalle forniture di gas.

Donatella Caruso (Aptoscana)

Rileva la discontinuità e il realismo come elementi presenti nel PRS in una difficile situazione economica nazionale e toscana.

Ritiene giusto così come il Presidente fece per la legge finanziaria, presentare al Governo un dossier, un libro bianco, ma bisogna anche valutare quale può essere lo strumento che può dare dinamicità e sviluppo nel nostro territorio.

Ricorda che da tempo nei suoi interventi ricorre un elemento fisso che è la proposta di sburocratizzazione che ritiene possa realmente costituire un volano per il rilancio. L'adozione di regolamenti simili nei vari comuni, pur tenendo conto della diversa specificità, ridurrebbe le difficoltà che incontrano le aziende, ma anche i singoli cittadini.

Si sofferma, poi, sul punto 2.1 del PRS in cui si lancia la sfida di puntare sui giovani e le donne. Sottolinea che finalmente si affrontano le problematiche giovanili non relegandole solo al sociale, vedendo così i giovani come risorse su cui puntare per il futuro.

Anche sulla questione femminile finalmente se ne parla con attenzione anche se, rileva, la realtà non vede una presenza delle donne in posizione diversa nelle istituzioni e in altri ruoli perché sicuramente avrebbero i requisiti per poterli occupare. Comunque nel PRS si parla della donna dimenticando quelle imprenditrici che si trovano ad affrontare le stesse problematiche delle imprese avendo da sopportare in più il peso della famiglia. Pertanto invita a tenere presenti anche queste figure e la loro necessità di avere servizi che rispondano alle loro esigenze.

Si sofferma, poi, sulla formazione che vede come strumento di crescita per i dipendenti, ma anche per aziende ed imprenditori. In questo campo, tutte le parti, ritiene che possano esercitare il loro ruolo, come con i fondi interprofessionali che occorre far crescere perché rappresentino una forma di crescita complessiva delle aziende. Difende poi la concertazione come strumento di confronto e crescita della questione sociale. Ritiene che essa debba essere rafforzata facendola crescere anche a livello locale. Si può anche operare per il suo snellimento ma senza che vi sia svilimento dei suoi contenuti.

Presidente Claudio Martini

Ringrazia tutti i partecipanti per il loro contributo cui ha prestato la massima attenzione. Assicura un ulteriore sforzo di lavoro, nel poco tempo disponibile, per recepire nel testo le segnalazioni pervenute o per risolvere eventuali incongruenze, per precisare alcuni punti e per rendere più pregnanti aspetti ai quali tutti attribuiscono importanza.

Rileva che la discussione ha indicato che si dovrà tornare sul tema della concertazione sia per i suoi più appassionati difensori sia per coloro che la apprezzano un po' meno, ma comunque è importante che insieme si riesca a farla meglio funzionare.

Ritiene di doversi soffermare solo su tre questioni che emergono dal documento e dal dibattito.

Innanzitutto crede necessario che il documento renda ancora più chiaro il punto strategico che si esprime sul tema della fiscalità generale. Occorre chiarire la volontà di mantenere l'impegno della invarianza fiscale per tutto ciò che riguarda lo stock di servizi ad oggi disponibili su cui si svilupperà un impegno per la razionalizzazione e per l'efficienza.

Naturalmente, però, non si possono assumere nuovi progetti o nuovi servizi che rappresentino un grande rilievo con le risorse attualmente disponibili.

Sulla questione della sburocratizzazione ritiene di dover dare nel documento un segno ulteriore indicando alcuni obiettivi che si intende perseguire consapevoli che si tratta di obiettivi che solo in parte stanno nelle competenze regionali. La Regione dovrà svolgere la propria parte nel miglior modo possibile, concordare con gli enti locali una strategia comune di snellimento e poi insieme affrontare la parte nazionale ed europea.

Infine torna sulla questione, che tutti hanno sollevato, di una migliore definizione delle priorità.

Osserva che vi sono due modi di affrontare il tema delle priorità. Il primo riguarda una messa in ordine delle scelte in relazione alla loro importanza ed urgenza nell'ipotesi di avere risorse sufficienti. Un secondo aspetto delle priorità riguarda invece l'ipotesi in cui non vi siano risorse sufficienti a far fronte a tutte le scelte, infatti allo stato attuale ci si basa su una previsione realistica, ma non certa delle disponibilità. Quindi, in questo caso, oggettivamente si imporrebbe una rivisitazione delle scelte prioritarie.

La previsione delle risorse disponibili è abbastanza realistica per quelle della Regione su cui non dovrebbero intervenire rilevanti modifiche ed eventualmente ciò è ipotizzabile per la parte corrente e meno per gli investimenti. Anche per quelle di derivazione europea gli scostamenti dovrebbero essere minimi, mentre arretramenti potrebbero verificarsi su quella importante quantità di risorse che vengono da Ferrovie, ANAS, da contratti, attività ed altro che comunque derivano da impegni sottoscritti che ne rendono lecita la previsione. Per queste ultime risorse nel corso dell'estate si definirà un quadro certo e dopo questo periodo, a settembre, occorrerà rifare il punto della situazione in termini di priorità, monitoraggio e verifica.

Affronta, poi, un'altra questione riprendendo sollecitazioni di carattere generale dagli interventi sulla parte strategica. Rileva che con il PRS al Tavolo si è svolto un ampio dibattito da cui sono emersi disponibilità, volontà e anche un reciproco affidamento, e ha sottolineato, un affidamento giustamente suscettibile di verifica successiva.

Prescindendo dal PRS, sottolinea che si sta per aprire una fase in cui il Governo è chiamato ad una formidabile assunzione di responsabilità per la pesante situazione di deficit rispetto al PIL. Inoltre si vive una situazione di, seppur leggera, ripresa internazionale dell'economia cui anche il nostro Paese sembra iniziare a partecipare. Quindi il difficile passaggio in cui ci si trova vede da un lato l'inizio di una ripresa che non può vederci assenti, dall'altro un debito completamente fuori controllo. Allora tutti si è chiamati a capire come risolvere questi problemi per la Toscana e anche come la soluzione dei nostri problemi sta dentro il processo nazionale. In questo quadro si collocano sia le riflessioni strategiche proposte da alcuni, sia le sollecitazioni programmatiche suggerite da altri.

Concludendo, conferma una prossima convocazione del Tavolo intorno alla metà di giugno per discutere il dossier per il Governo e alle ore 18.40 dichiara chiuso l'incontro.

Allegato 1.

Firenze, 26 Maggio 2006

Egr. Dr.
Claudio Martini
Presidente Regione Toscana
Via Cavour, 18
Firenze

e, p.c. Egr. Dr.
Federico Gelli
Vice Presidente
Regione Toscana
Via Cavour, 18
Firenze

Egregio Presidente,

Vogliamo esprimere il nostro apprezzamento per la discontinuità nell'impostazione di questo PRS rispetto ai precedenti. In particolare riteniamo importante la realistica presa d'atto delle difficoltà strutturali dell'economia regionale e l'obiettivo di un'azione condivisa di stimolo e rilancio. Valutiamo positivamente anche il passaggio progressivo del PRS da documento strategico di indirizzo a documento strategico di programmazione integrata, comprensivo di previsioni finanziarie la cui certezza è tuttavia collegata a trasferimenti statali ancora da realizzarsi, con possibili ripercussioni quindi sull'effettivo dispiegarsi della manovra nel periodo di attuazione del Programma.

Riteniamo d'altra parte indispensabile che si indichi quali obiettivi di sviluppo e quale quadro d'insieme ci si propone di avere raggiunto al termine del Piano.

Inoltre anche alla luce dell'esperienza trascorsa, pur ritenendo la concertazione un importante metodo di governo per la società toscana crediamo occorra ridefinirne il "modus operandi" rendendola più snella e più efficace, ferme le responsabilità di scelta della Giunta Regionale.

Dobbiamo poi notare che, a fronte di obiettivi ambiziosi, la copertura finanziaria insufficiente già in fase di programmazione desta preoccupazione e impone, a nostro giudizio, una chiara elencazione di priorità, avendo come obiettivo progressivo ed a termine un forte recupero di competitività del sistema Toscana.

A questo riguardo, ci permettiamo di avanzare le seguenti indicazioni di priorità:

- √ un sistema di infrastrutture integrato che permetta il completamento dell'interconnessione nazionale ed internazionale della Toscana, l'ottimizzazione logistica a livello regionale e il completamento della infrastrutturazione ambientale ed energetica (impianti di gestione dei rifiuti, impianti idrici, investimenti in campo energetico) nel quadro di una migliore apertura e liberalizzazione di questi mercati;

- √ una significativa riduzione del carico burocratico per le imprese, finalizzata alla realizzazione di uno spazio economico regionale più libero, dinamico ed eticamente consapevole;
- √ un'invarianza del prelievo fiscale regionale, con l'eccezione di incrementi finalizzati a progetti condivisi e concertati dalle categorie interessate per esigenze di particolare rilevanza economica o sociale, con particolare riferimento all'assistenza per persone non autosufficienti;
- √ una seria accountability dei risultati, tramite un monitoraggio annuale e possibilmente condiviso, con la possibilità di intervenire *in itinere* con azioni correttive concertate ed efficaci, in modo da evitare gli inconvenienti o gli scostamenti registratisi nell'attuazione, ad esempio, del Patto per lo Sviluppo;
- √ l'implementazione di una filiera istituzionale integrata tramite un raccordo forte dei livelli di governo del territorio che garantisca la massima efficacia dell'azione di governo declinata a livello territoriale;
- √ il supporto economico e finanziario ad uno sviluppo mirato, qualificato e selettivo che agisca soprattutto sui fattori trasversali di competitività, garantendo così una ricaduta, verificabile, sul complesso del sistema delle imprese toscane e collegando anche le politiche per l'innovazione ai distretti e ai sistemi economici locali;
- √ un'attenzione particolare deve essere dedicata ai temi della ricerca e dell'innovazione, che sono alla base dello sviluppo economico, per attivare una leva virtuosa e innescare un moltiplicatore degli investimenti nei diversi settori economici;
- √ considerare l'impresa, anche quella piccola e media, in ogni sua declinazione, una risorsa economica e sociale strategica per il rilancio dello sviluppo della Toscana, anche attraverso azioni maggiormente mirate a sostenere la competitività del territorio e dei sistemi di impresa.

Nonostante i tempi ristrettissimi per la formulazione di proposte, siamo poi disponibili a dare il maggior contributo possibile per la migliore definizione dei quattro Programmi Strategici e delle 148 azioni che compongono i 25 PIR, nelle occasioni di incontro che vorrete fissare.

Nel merito delle azioni specifiche di interesse per il sistema dell'artigianato, del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, della cooperazione e dei servizi pubblici locali, le associazioni di riferimento faranno seguire ulteriori annotazioni e proposte.

RingraziandoLa per l'attenzione, porgiamo i nostri più distinti saluti.

AGCI
 API TOSCANA
 CASARTIGIANI REGIONALE
 CIA
 CISPEL
 COLDIRETTI REGIONALE
 CNA TOSCANA
 CONFAGRICOLTURA
 CONFARTIGIANATO IMPRESE TOSCANA
 CONFCOMMERCIO TOSCANA
 CONFCOOPERATIVE TOSCANA
 CONFESERCENTI
 CONFINDUSTRIA TOSCANA
 LEGA TOSCANA COOPERATIVE